

40 anni di attività e di restauri: buon compleanno!

Antonella Contardi

I ricordi corrono, come gli anni...

Era il 9 luglio 1987 quando, a seguito di un fortunato breve ciclo di incontri sull'Arte e sui restauri organizzati, nell'ambito delle attività dell'Associazione Mogli Medici Italiani sezione di Torino, da Floriana Fontolan, presso la sede dell'Ordine dei Medici di Torino, si fondò con il gruppo di amici ed amiche che avevano frequentato gli incontri, presso il notaio Bruno Tessitore, l'Associazione Amici dell'Arte dell'Antiquariato.

Quarant'anni di volontariato culturale, di amicizia e impegno. buon compleanno!

Paolo Berruti, appassionato medico collezionista, fu da subito presidente, carica che, con grande capacità, intelligenza ed amore, "sopportò - supportò" per ben trentotto anni consecutivi: grazie!

Il programma associativo è ben espresso dall'art. 2 dello Statuto originario: *Dal passato al futuro attraverso la riscoperta ed il rispetto dell'Uomo e delle sue opere.* L'associazione si sviluppò rapidamente, dalla piccola sede in via Bagetti al suggestivo salone dell'Oratorio Filippino di via Maria Vittoria fino a superare rapidamente i cento iscritti, sempre informati delle iniziative tramite "la circolare" inviata per posta!

Si aderì alla FIDAM, "Federazione Italiana degli Amici dei Musei", consci dell'importanza di "fare squadra" per il volontariato culturale che muoveva, negli anni Ottanta, i primi passi in un mondo culturale che iniziava ad osservarlo e conoscerlo. L'associazione è sempre stata attiva sul territorio attraverso molti collegamenti con altre associazioni di volontariato, con attività condivise con gli amici dell'Archivio di Stato, gli amici di San Vittore di Rivalta, gli amici del Museo di Antropologia, i Lions... Attività che, oltre a promuovere e sponsorizzare alcuni restauri, ha caratterizzato da subito la nostra vita associativa. Si ricordano alcuni grandi restauri come il grande quadro del *Cristo portacroce* di Giovanni Battista Caracciolo detto Battistello di proprietà dell'Università degli Studi di Torino, e poi la *Samaritana al Pozzo* di scuola guerciniana della pinacoteca del convento di San Filippo Neri.

Non si può non accennare all'avventura, nel mondo dell'informatica, attraverso la piattaforma Zoom (grazie all'appoggio del progetto "Agorà del Sapere" di UNIVO.C.A.), durante la pandemia, per non perdere il contatto con i soci e continuare, attraverso formule "di coinvolgimento" più giocose o più riflessive, sempre con entusiasmo, a raccontare la Bellezza dell'Arte, degli artisti e delle opere...

Tanti i contatti, tanti gli intrecci culturali, di volontariato e di amicizia, che hanno caratterizzato e arricchito questi quarant'anni. L'associazione ha permesso tutto questo, per ogni socio, per ogni amico che ha fatto con noi un po' di questa storia associativa, per l'insostituibile Consiglio Direttivo, oggi appena rinnovato che continua sull'eredità del lavoro dei precedenti consigli, sempre attenti, propositivi ed impegnati. Con Giorgio, Roberto, Silvia, Chiara, Bruna, Edoardo, Matteo e Valentina, affiancati da Jennifer e Paolo, presidente emerito, l'associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato è pronta a proseguire e rinnovare quel fantastico sogno di Bellezza, intuizione di Floriana e Paolo, insieme ad ogni socia e ogni socio per affrontare i prossimi quarant'anni.

Ed oggi, con tutto l'orgoglio di un impegno sempre limpido, lontano da "aiuti" precostituiti ma frutto delle donazioni dei nostri soci, si è al fianco dell'Accademia Albertina di Torino con due piccoli ma importanti interventi di restauro: il quadro *Esau vende la primogenitura a Giacobbe* della bottega del Bassano (ancora in corso) a cura della restauratrice Giulia Rollo e il gesso ottocentesco della Nike (ormai completato) a cura di una specifica équipe del Centro Conservazione Restauro di Venaria Reale.

Grazie alla loro disponibilità, ecco narrato il "regalo di compleanno"... Grazie!

Il restauro della tela *Esau vende la primogenitura a Giacobbe*, Pinacoteca Albertina di Torino

Giulia Rollo, restauratrice di Beni Culturali

Esau vende la primogenitura a Giacobbe è un piccolo dipinto attribuito alla bottega di Iacopo Bassano, databile alla seconda metà del Cinquecento, e oggi oggetto di nuovi studi in ambito universitario, oltre che di restauro, dato il suo indiscusso valore artistico. L'intervento di restauro condotto in questi mesi sul dipinto, generosamente



1. Prima del restauro

finanziato dall'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato, rappresenta, da una parte, il passo decisivo verso il recupero dell'immagine attraverso quello della sua materia, modificatasi e infragilitasi con il trascorrere del tempo; ed è anche, dall'altra parte, occasione principale per lo studio della tecnica dell'artista e dei passati interventi a cui l'opera è stata sottoposta.

La tela, di modeste dimensioni, cm. 80 x 70, appartiene sin dal 1828 alle collezioni della Pinacoteca



2. Tasselli di pulitura

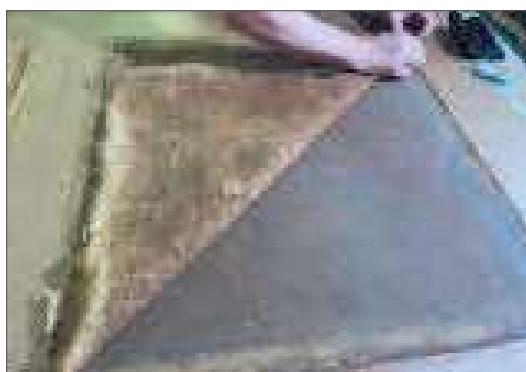


3. Durante la pulitura

dell'Accademia di Belle Arti di Torino, in quanto parte della donazione Mossi di Morano. Prima dell'attuale restauro, l'opera si trovava nei depositi del museo e versava in condizioni conservative mediocri. Oltre ad avere una superficie parzialmente illeggibile (Fig. 1) a causa della vernice, fortemente imbrunita, il dipinto presentava una superficie irregolare, conseguenza di un precedente intervento di foderatura, plausibilmente vecchio di quasi due secoli. L'antica rintelatura, realizzata con un adesivo tradizionale e una tela naturale, non aveva più una gran tenuta, e la tela originaria tendeva a staccarsi dalla tela da rifodero per larghe porzioni del dipinto.

L'intervento di restauro in corso prevede dunque, tra le operazioni più significative, la pulitura intesa come rimozione della vernice e dei ritocchi alterati (Figg. 2 e 3) e la realizzazione di una nuova foderatura (Figg. 4, 5, 6), atta a fornire un sostegno valido al supporto originale costituito dalla vecchia tela ormai fortemente infragilita.

Il restauro dell'opera, per di più, si inserisce in un più ampio progetto internazionale, denominato "Conserving Canvas", incentrato



4-5-6. Durante la foderatura

sulla conservazione dei supporti dei dipinti su tela. Tale iniziativa, lanciata nel 2018 dalla Getty Foundation di Los Angeles ed ancora in corso, è nata per volontà della comunità scientifica internazionale, formata dai conservatori e dai restauratori delle principali istituzioni patrimoniali. Essa è strutturata in una serie di *workshop*, corsi di aggiornamento professionale, conferenze che coinvolgono i maggiori musei e i professionisti del patrimonio artistico, principalmente di Europa, Stati Uniti e sud America (il Coultard Institute of Art and Royal Museums of Greenwich e la National Gallery di Londra, il Palazzo Barberini Gallerie Corsini di Roma, il Centro di Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” di Torino, tra gli altri). L'intervento di foderatura sul dipinto della Pinacoteca Albertina è attualmente in corso, per opera della scrivente coadiuvata dal restauratore Ludovic Roudet di Parigi, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, nonché in virtù di un accordo internazionale tra l'Accademia di Belle Arti di Torino e il Centre de Recherche et de Restauration des Musées de France (C2RMF) e con il supporto della Getty Foundation.

Un intervento di manutenzione straordinaria per il recupero della Gipsoteca dell'Accademia Albertina di Torino: la copia ottocentesca della Nike di Samotraccia

Marie-Claire Canepa, Paola Manchinu



1 a-b. Riallestimento della Nike dopo l'intervento di manutenzione nella rinnovata Galleria di Incisione.



2. *La Scuola di Scultura; sala dei calchi così come si presentava già negli anni Venti (foto del 1930, da L. C. Bollea, “La R. Accademia Albertina delle Belle Arti e la R. Casa Savoia”, Torino 1930)*



3. *Dettaglio*

La collezione di calchi di sculture antiche, patrimonio straordinario dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, nata come vero e proprio strumento didattico indispensabile per l'educazione artistica, presenta oggi problematiche rilevanti e un generale stato di conservazione precario.

La raccolta comprende una cinquantina di gessi, tra i quali s'impone la *Nike* recentemente allestita nella rinnovata Galleria di Incisione, copia in gesso, di dimensioni reali, dell'originale in marmo bianco di Paro (h cm. 245) ritrovato nel 1867 e acquistato dal governo francese per il Louvre. (fig. 1a-b).

Certamente uno dei pezzi più rilevanti della gipsoteca ancora nella prima metà del secolo scorso – come dimostra la sua collocazione al centro della Sala dei calchi della Scuola di Scultura in una foto pubblicata da L. C. Bollea nel 1930 (fig. 2), e tra le poche sopravvissute ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale – ha subito nel tempo rimaneggiamenti e danni che ne hanno in parte alterato l'aspetto.

In un'ottica di conservazione programmata e di manutenzione coordinata e continuativa dei manufatti allestiti nella Galleria di Incisione dell'Accademia Albertina, nell'ambito della collaborazione in corso, la Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali “La Venaria Reale¹” ha condotto nel 2023 un intervento di manutenzione straordinaria della scultura, grazie al sostegno dell'Associazione Amici dell'Arte e dell'Antiquariato di Torino, funzionale in primo luogo a mettere in sicurezza le numerose porzioni instabili e permettere il nuovo allestimento dell'opera nella sede rinnovata. L'intervento è stato l'occasione per studiare la tecnica esecutiva della scultura realizzata a tutto tondo e composta da tre elementi cavi sovrapposti di cui si leggono chiaramente le linee di giunzione, la prima poco sotto il ginocchio, la seconda all'altezza della vita. Alla porzione superiore del busto, in corrispondenza delle scapole, sono fissate le ali realizzate con un'armatura metallica di vincolo e sostegno che affiora sul retro (fig. 3). Attraverso le lacune presenti sulla base è stato possibile osservare gli strati più interni

¹ Gruppo di lavoro CCR: Michela Cardinali, direttore laboratori di restauro; Marie-Claire Canepa, responsabile e coordinatrice settore lapidei, dipinti murali e superfici decorate dell'architettura; Marina Polizzi, Lena Da Ros, restauratrici; Paola Manchinu, storico dell'arte; Daniele Demonte, fotografo.

composti da fibre vegetali impastate con il gesso. Inoltre, per ottenere un piano d'appoggio stabile e robusto sono stati inseriti dei listelli lignei.

La prima fase dell'intervento ha previsto un approfondimento sullo stato di conservazione: la superficie era interessata da consistenti depositi di polvere, disomogeneità cromatiche, evidenti colature e macchie di ossidazione degli elementi metallici a vista (fig. 4). La collocazione della scultura in una zona di intenso passaggio esponeva l'opera a rischi legati all'attività antropica. Si sono rilevati, infatti, numerosi graffi e danni da urto. Sulla base e nelle parti in aggetto erano presenti distacchi di ampie porzioni del materiale costitutivo.

Dopo una prima ricognizione e catalogazione dei frammenti deadesi e la stabilizzazione di quelli a rischio di distacco, sono stati rimossi i depositi incoerenti tramite aspirazione indiretta e controllata alternata e l'impiego di pennellesse a pelo morbido; in corrispondenza di macchie e disomogeneità cromatiche, una delicata pulitura a secco ha permesso di intervenire nel pieno rispetto delle superfici (fig. 5).

Gli elementi metallici ossidati ed esposti sono stati trattati con prodotti di corrosione e quindi protetti. L'impiego di adesivi sintetici applicati puntualmente ha permesso di ripristinare l'adesione dei frammenti distaccati e di volta in volta si è valutata la necessità di consolidare le superfici di frattura con risarcimenti funzionali al sostegno delle porzioni più instabili e in corrispondenza delle lacune esteticamente di maggiore disturbo con l'impiego di materiali reversibili e compatibili dal punto di vista chimico e fisico.



4-5. Veduta d'insieme della Nike durante la fase di pulitura